

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

## Prezzo d'associazione

A. domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre I. 11 — Trimestre L. 6.  
Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raccomandata.

Esce tutti i giorni  
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.  
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al  
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

## Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o  
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più  
volte prezzo a convenire.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

## Fremiti e feste.

Già l'avrete sentito dire, con quanta magnificenza, con quanto largo e suntuoso tuono di solennità fu inaugurata a Parigi la grande e mondiale Esposizione.

Le rituali parole: *L'Esposizione è aperta*, pronunziate dal maresciallo Mac-Mahon furono accolte da un grido di potente esultanza da tutti gli innumerevoli invitati alla grande cerimonia; e Parigi intera rispondeva a quel grido esultantemente riscossa quando il cannone del monte Valeriano, e la batteria degli invalidi dava il segnale che la gran mostra era incominciata.

I giornali son pieni di lode alla grande Nazione che dopo otto anni appena di lotta e di sacrificio, per riaversi da una immensa sciagura, da sè stessa ha saputo così bene rialzarsi da non mostrare in nulla le tracce d'una umiliazione patita. E davvero che il fatto della presente Esposizione mostra che in Francia tutto potrà mancare fuorché lo spirto e la vita.

Se Parigi quindi gioisce e fa festa, e alla sua festa chiama ed invita le altre nazioni, e oltre ai principi già arrivati, ben molti più n'aspetta, mi pare che non abbia poi tutto il torto; perché nessuno mai, Bismarck neppur per sogno, si sarebbe aspettato che la Francia dopo il 1870 avesse avuto tanto spirto e tanta vita.

da chiamare entro a sè le nazioni tutte della terra a mettere in mostra i propri capi, le proprie industrie, i propri lavori, metterli in mostra in faccia a quelli della oppressa e stremata nazione perché ella in compagnia delle altre ne giudichi della bellezza, della utilità, del pregio. Ripetiamolo pure: è un gran fatto che chiama da sè la gioia delle genti tutte se queste genti potessero badare soltanto alla fanfara di esultanza che da Parigi si espande.

\*\*

Imperciochè quelle esposizioni parigine pare l'abbiano per carta fatta di preparare al mondo nuovi disordini. Non dirò già che esse ne sieno la causa immediata e quei disordini gli effetti naturali; ma questo è certo che di tali disordini ne sono il malaugurato oroscopo. Guardate a quella del 1867. Che dei fatti del 1870 ne sia stata la potissima cagione, nè io nè altri il credo; ma chi arditerebbe proclamarla in tutto e per tutto innocente? Se fossi fra i giurati darei con tutta coscienza il mio verdetto negativo a rischio e pericolo delle fischiate universali.

Certo fremito per l'aria già ormai si sente; e il discorso nella camera dei Comuni del Visconte di Cranbrooke, così vivo, ardente, infiammante, è ben altro che un brontolio; è ben altro che una spamanata retorica che si perda col fragore delle smanacciate che

l'hanno applaudito. Quel discorso mostra l'ardenza d'animo d'un Ministro della Gran Bretagna, vergognata d'esser presa per il naso da una barbara nazione; quegli applausi onde fu accolto è il grido di guerra, e d'una guerra terribile.

Il Maresciallo Mac-Mahon ha gridato: *L'Esposizione è aperta*; e a quel grido al rombo di cannone del monte Valeriano, la grande nazione s'è messa in festa.

Il Visconte di Cranbrooke ha gridato anche lui, è un grido pien di fiducia nella forza e nella fermezza di un'altra grande nazione che si trova offesa nel suo onore e ne' suoi più vitali interessi, e a quel grido risponde Chatam con l'allestire una nuova squadra di venti corazzate; Malta con l'apparecchiare di innumerevoli fucili; Aldershot col passare in rassegna la fanteria, con l'arrolare i volontari che ardono di menar le mani. Eppoi, scandagli di grande importanza nel Gaccaria fra Ismid e il Mar Nero, la impazienza degli Indiani; e la petulanza protetta onde a tutto ciò rispondono i Russi: tutto ciò è ben altro che fremito soltanto.

\*\*

Vedete adunque che se entro a Parigi c'è il fremito della festa, al di fuori c'è l'arrotar delle armi; c'è ben più che la minaccia di una conflagrazione europea.

A questo forse non ci vorrà entrare la Francia che atterre

ora alle arti pacifiche, a promoverle a metterle in credito.

Ma se non ci entrerà forse in questa immane lotta che si prepara; nel suo seno, in mezzo al giubilo della sua festa c'è il fremito d'una lotta distrugitrice, e la gran Mostra potrebbe forse farne più solenne lo scoppio.

Voi sapete del gran daffare che si danno tutti i negatori di Dio e d'ogni libertà per celebrare solennemente l'anniversario della morte di quel mostro d'ogni civiltà che fu Voltaire.

Ora questo nome fu sempre infausto alla Francia, fu infausto nella sua vita, chè le preparò i giorni del terrore; fu infausto dopo la sua morte, chè fu il segno d'ogni ribellione, d'ogni scompiglio, della umiliazione della Francia.

I buoni e gli assennati temono ogni qualvolta questo nome è spolverato dall'infamia che si merita e rimesso in scena.

Quelli che hanno invidia della prosperità, della vita della gran Nazione si fregano giubilando le mani. Bismarck, fra gli altri, che si dà a' cani per il brutto tiro che la Francia gli ha saputo fare in barba sua della Esposizione, ride diabolicamente fra le quinte, perchè dice che la sua vendetta gliela farà completa l'anniversario di Voltaire e lo spolveramento delle sue dottrine. Entrando in Francia nel 70 ne ha ringraziato il cuore di Voltaire esposto

bracciare, e riceveva a suo tempo gli ordini minori mantenendosi sempre l'esempio dei compagni per istudio e saviezza. Di più c'era questo in lui, che la nativa scabrezza della parola, o del tratto, per la convivenza con molti e per l'amorosa osservanza anche delle piccole ma pur necessarie regole, s'era venuta ripulendo e smorzando sino a diventare, (ciò che pur troppo da molti si desidera invano) un'affabile dignità. Venuto poi il gran giorno in cui doveva celebrare la sua prima messa, non è a dirsi che festa si menasse in famiglia; il buon padre vi assistette slegando in lagrime silenziose la sua commozione, e la madre estatica l'ammirava esclamando talora sommessamente: Il mio Valentino! il mio buon figliuolo! e sebbene la angusta funzione fosse già per finire, quasi quasi credeva ancor di sognare. Don Valentino era poesia rimasto ancora qualche poco a Udine, e dopo un pajo d'anni passati fra le marenne, più che lagune, di Marano, aveva ottenuto un posto di cappellano a X... Quivi egli seppe acquistarsi la stima e l'affetto generale pe' suoi illibati costumi, per la sua bontà d'ac-

nimo, per un certo fare pieno di amabilità e di calidore che abbelliva gli atti suoi come il discorso, e più che tutto per l'amore ch'el mostrava verso le classi più povere. Nato povero anch'esso, sapeva più di ogni altro in vestirsi delle altrui miserie, conosceva a prezzo di quali stenti e sudori il contadino s'acquisti il frugale suo nutrimento: e l'ottimo cuore di lui non poteva non soccorrere all'uopo dove il bisogno superava la buona volontà e le forze. Peccato che i suoi redditi fossero scarsi, e che anch'egli alla sua volta dovesse pensare alle necessità della vita! Dicemmo che tutti in paese l'amavano, tranne quei pochi viziosi che qualche volta ei s'era provato benignamente a correggere, e tranne eziandio l'avvocato; al quale B. Valentino non andava a versi, un poco perchè la popolarità di lui gli dava ombra, quasi minacciasse d'ecclissarlo, e un poco perchè discordava da lui in certe teoriche sulla carità e sulla filantropia e su certe troppo magnificate istituzioni così dette sociali. Ma del resto tutti gli volevano bene; anche (cosa un po' singolare) quell'a-

nima gelida e gretta del conte Alfredo. Nella casa di questo quasi nessuno entrava più oramai; la porta era chiusa in faccia a chiunque chiedesse di lui, salvo che non portasse roba o danari; ma Don Valentino, il solo, il privilegiato, era ammesso talvolta alla sua presenza. Fu a questo pertanto che Gerardo pensò di rivolgersi per ottenere dal padre ciò di cui tanto abbisognava; e gli serisse tosto nei termini più vivaci e supplichevoli, mettendogli sott'occhio lo stato deplorabile in cui era ridotto. Il dabbèn sacerdote comprese in un subito che l'affare era serio; e che ad ottenere qualche cosa ci avrebbe voluto ben altra eloquenza, ben altra autorità che la sua: ciò non ostante deliberò di arrischiarsi. E un giorno, ritardando alquanto il modesto desinare, poco dopo il meriggio s'avviava alla casa del conte.

Or poich' egli non ha bisogno della nostra compagnia, intanto ch'el fa la strada crediamo futile ragguagliare brevemente il lettore di ciò che era avvenuto del conte, dacchè lo lasciammo nella fatal sera dei ladri. (Continua)

nella Biblioteca da Napoleone; se vedrà un'altra volta nella rovina la sua nemica accenderà non uno ma più moccoli al suo dia-vo lo potente che sa fare le sue vendette.

Smemorata ed avventata nazione ch'è quella Francia!

### Il Sac. CARLO M. CURCI.

A conferma del telegramma spedito da Roma all'ultimo *Osservatore Cattolico*, e da noi riprodotto, pubblichiamo oggi la lettera rimessa al S. Padre Leone XIII dal Sac. M. Curci.

L'uomo d'ingegno, se poté un istante traviare, non poteva facilmente ostinarsi nella colpa. Devotissimo della Immacolata Vergine Maria Santissima; alla vigilia del mese Mariano della sua rivotazione dallo errore, ricominciò nel più proficuovo modo, quella predicazione che gli valse in altro tempo a condurre tante anime a Dio. Valga l'esempio del P. Curci a convertire ora tanti infelici che ne abbisognano sommamente.

Per parte nostra, rallegramoci con lui, invitiamo i nostri buoni lettori a ringraziare seco noi l'Immacolata, e a pregare in questo mese con particolare fede e fervore la stessa Vergine; affinchè, nella sua misericordia, dimentichi le bestemmie che contro il Suo Divin figliuolo e contro di Lei e della Cattolica Chiesa scrivevano; si dichiara ancora prete; ed ottiene dal SS. Cuore di Gesù la conversione di lui, sicché quel soglio settimanale e quel supplemento che, per dovere di pubblicisti cattolici, combattevano, e che sono oggetto di gravissimo scandalo, e di danno morale alla Religione ed alla Patria, sieno, riprovati dall'autore, ed egli ritorni pentito alla vera Chiesa di Cristo.

Ecco intanto la lettera del Sac. Carlo Maria Curci:

« Beatissimo Padre,

« Il Sacerdote, Carlo Maria Curci, conoscendo che, da alcuni degli ultimi suoi scritti e fatti, si è presa occasione di scandalo, come da più e dotti persone gli fu fatto osservare, desideroso di rimuoverne dal canto sù ogni ombra, viene ai piedi della Santità V. per dichiarare, che egli pienamente e senza alcuna restrizione, aderisce colla mente e col cuore a tutti gli insegnamenti ed a tutte le prescrizioni della Chiesa Cattolica, ed in particolare a quanto i Sommi Pontefici, e recentemente la Santità V. nella Encyclica *Inscrutabili* etc., insegnano riguardo al dominio temporale della Santa Sede. Deplora qualunque amarezza, fosse mai dai suoi scritti e fatti provvenuta alla Santità V. ed al Vostro Predecessore, avendo sempre nudriti sincerissimi sentimenti di filiale ossequio, e di dolcissima obbedienza verso il Vicario di G. Cristo, al quale sottomette il suo giudizio, come è legittimo e solo competente giudice di quanto si appartiene al vero, utile e vantaggio della Chiesa, ed al bene delle anime. Questa dichiarazione egli intende farla da schietto cattolico, quale è sempre stato e qual'è, e mentre ritira quanto dalla Santità V. si reputasse degnò di censura, si mette pienamente nelle Sue mani, prontissimo a seguirne sempre e per tutto l'insalibile magistero.

Roma, 29 aprile 1878.

CARLO M. CURCI, Sac. m. p.

### CHE PREVEDERE?

II.

Quantunque possa il telegrafo per qualche altro po' di tempo recare notizie di aeree proposte, e di simulate pratiche, per giungere a delle Conferenze, se non ad un Congresso, non crediamo noi poterci più a lungo nudrire d'illusione per un possibile accordo e molto meno per una stabile e a molti anni duratura pace. La guerra quale oggi la temiamo, fu, fino dal 1819, da ogni uomo di senno antiveduta corta a venire, quando che fosse; e in un ante-

cedente nostro articolo, abbiamo noi riferito com'ella fosse nata dal 1859 pronosticata da Lord Derby e Lord Malmesbury, uomini al postutto competenti a politiche previsioni. Per verità il dissidio ebbe fin d'allora principio e perdurò, con isfogo d'interrotte parziali guerre, le quali più tardi ammazzarono la discordia, la crebbero per le nuove ferite alla legittimità, al diritto, alla giustizia, agli interessi e alla tranquillità de' popoli; ed ora siamo a quel punto di scandalosa divisione venti, cui non si può alcun rimedio apporre, non colla armi, e con larghi fiumi di sangue. Il nembo, che sull'impero ottomano ha rotto, deve sul resto d'Europa dilatarsi ed estendersi, come quello che da principio era stato dal principe di Bismarck per qu'è nou per la condensato. Riprenderà quello a scorsciare ancora per alcun tempo colà, ma non andrà molto ch'è si rovescerà tempestoso eziandio su di noi; o, a meglio dire, distruggitore, perché la guerra militare avrà questa volta per inevitabile compagnia la guerra civile, necessaria conseguenza delle concesse incomplicate larghezze, e di quell'universale insegnamento, naturalmente incompleto, ch'è solo adatto a produrre i Catilina e gli Spartachi.

L'odierno dissidio fra Inghilterra e Russia non può essere pacificamente composto, tanto per quanto esso appare, quanto per le occulte fonti, dalle quali è tortuosamente scaturito. Inghilterra non può disdire il suo programma, senza rinunciare al vanto di difendere la salute d'Europa. Non può la Russia quel programma accettare senza rinunciare ai frutti della sua vittoria, e quel che più monta, senza umiliarsi a avvibrarsi, confessando in tal modo l'importanza sua. Tra questi due termini, per quanto si possa Bismarck adoprarne, non c'è via di mezzo; o distrutto il trattato di Santo Stefano, e' a' suoi nevosi burroni ritornato, con solo qualche miglio in tasca, la scita, o guerra; e guerra sarà senz'altro, eziandio perché Bismarck, disonesto sensale, non per la pace, ma per la guerra s'è chiaramente intromesso, checchè le sue parole divulgassero suonico. La guerra è dunque inevitabile: e giova ripetere con Lord Malmesbury che non sarà una guerra ordinaria. Sarà una guerra, cui prenderanno parte persone, che senza il meno sentimento di amore di patria, sperano ottenere l'attuazione de' loro disparati disegni; questa guerra avrà con sé tutti i fabbricanti di ogni specie, tutti i forzennati, tutti coloro, che sperano qualche cosa: essa comprenderà ogni sorta di principi, e farà nascere ogni specie di speranza. « E contemporaneamente disse Lord Derby: » L'Europa intera sarà un incendio. L'Inghilterra non vedrà in tal caso con indifferenza mutate le sorti dell'Adriatico e del Mediterraneo, e starà attenta contro ogni impresa possibile di qualunque potenza. » Queste parole, pronunziate nel 1859, quantunque del suo tardo accorrenza possa rimproverarsi Inghilterra, pur nondimeno debbono dirsi, un avverato presagio; presagio di quella guerra, che da quattro lustri, trepidando, aspettiamo, e il cui vicino romoreggia come percuote già, con ispavento l'orecchio.

### L'EVANGELIZZAZIONE DELL'AFRICA.

Monsignor Lavigerie, infaticabile arcivescovo di Algeri, ha fondato da molti anni una Congregazione di missionari destinati a spargere nell'Africa la luce del Vangelo. Ora, scrivono al *Diritto Cattolico* da Algeri, che dodici di quei sacerdoti sono mandati dalla S. Congregazione di propaganda nell'interno dell'Africa a disporvi la fondazione di nuovi Vicariati apostolici, uno dei quali avrà il suo centro presso il lago Tanganika, presso il quale è morto Livingstone, e l'altro presso i laghi Vittoria e Nyanza, ove sono i sorgenti del Nilo. Più tardi questi missionari, secondo i rinforzi e gli aiuti che riceveranno, devono avanzarsi verso l'occidente a stabilire una missione negli Stati di Mecuta-Yambo verso i confini delle possessioni portoghesi.

Questo piano veramente gigantesco d'una occupazione permanente dell'Africa equatoriale delle Missioni cattoliche è opera di Pio IX e di Leone XIII ed era stato proposto dall'Eminentissimo cardinale Franchi quando era prefetto della Congregazione di propaganda, e monsignor Arcivescovo d'Algeri fu incaricato di mandarla ad effetto per mezzo de' suoi missionari.

Già, com'è noto, altre Società apostoliche e in particolare la Congregazione dello Spirito Santo e del S. Cuore di Maria, occupano il territorio dell'Africa equatoriale; ma l'interno di esso è riservato alle fatiche dei missionari dell'arcivescovo di Algeri. Superiore di tutti è nominato il P. Lavigne, quindi il P. Pasuel per le Missioni del lago Tanganika col Kabili da annettere col tempo. Monsignor Lavigerie è partito di questi giorni per la Francia per i provvedimenti opportuni ad effettuare queste importanti fondazioni. In questa congiunta egli ha di amato al clero della sua diocesi per raccomandare alle loro preghiere un'opera si grande, si importante. Monsignore, dopo aver annunciato come per i due resorbi ottenuti dai due Pontefici Pio IX e Leone XIII egli sia incaricato delle due considerevoli Missioni, e come i dodici missionari siano pronti a partire per il promesso battello a vapore di Alessandria e di Suez, conchiude con queste parole: « La Chiesa non si tiene punto indietro; questo Papato che si piacevano di morire, conferma benissimo l'alto suo posto nel mondo civilizzato. E risponde a tutti coloro che con tanta audacia l'accusano nemico della civiltà e del progresso, mandando non individui particolari, ma intere legioni d'apostoli a portare la vera luce in mezzo alle tenebre e le stesse leggi della umanità in mezzo alla schiavitù e la barbarie, e questo senza i bilanci degli Stati moderni. »

### Dellezie in Roma redenta.

Al corrispondente del *Giornale di Udine* che s'arrabbiata a far credere che Roma, solo ora che venne tolto il dominio Temporale ai Papi può chiamarsi proprio come una Pasqua felice, dedichiamo quanto scrive *L'Opinione* del 27 aprile u. s.

« È curioso che l'acqua che formava in Roma una delle sue ricchezze, va scomparsa da tutte le parti, quasi che venisse assorbita dai condotti ove passa, o rientrasse per inaudito fenomeno, alla sua sorgente. Parlammo alcuni giorni addietro della mostra d'acqua di alcune fontane principali della città, mostra che si va assottigliando con molto dispiacere dei vecchi Romani, principalmente, i quali andavano superbi nel vedere i forestieri ammirare quelle belle cascate d'acqua che precipitavano sputando dalla conca della fontana di Trevi. Questa mattina abbiamo, a proposito di acqua, ricevuta una lamentevole lettera di un tale, che si sottoscrive M. C., il quale ci prega di segnalare al pubblico ed al Municipio la sparizione delle piccole fontane che erano in alcune vie di Roma. Il signore che ci scrive sembra che abbia una esatta statistica delle fontanelle di Roma, che sono scomparse, poichè ce ne trasmette una nota, che per brevità omettiamo; accapneremo soltanto alcuni che erano presso la via del Corso, cioè: in via delle Convere, in via della Fontanella, alla Tribuna di S. Carlo, a S. Carlo al Corso, al palazzo Poglieri, ecc., ecc. L'acqua che passava, benchè in piccole parte, per quei condotti si è naturalmente dispersa, o è stata rubata, o stata venduta. »

### Una conversione dal Calvinismo

Fra le continue conversioni che si effettuano dalle diverse sette acattoliche notiamo quella di una signorina protestante svizzera di anni 25, per nome Margarita Pacher, compiuta nel Ven. Monastero della Compasione di Roma la mattina 3 del corrente mese di maggio: — La fortunata giovane considerando che nella sola Religione cattolica trovasi colla verità il conforto negli affanni della vita, deliberò di abbracciarsi; e fatta istruire nella dottrina cattolica, per opera del P. Simpliciano della Natività dei Minori Alcantarini, facerà la sua abbinia in mano dell'Ilmo e Rmo Mons. Sallua Arcivescovo di Calcedonia e Commissario Gen. del s. Uffizio.

Lo stesso Monsignore le conferiva il Sacramento del Battesimo sotto condizione, e quello della Sacra Confermazione. Indi celebrava la Santa Messa e la comunicava. La nobile signora Marchesa Serlupi assisteva la novella cattolica in qualità di Matrina.

Il sublime delle Sacre funzioni, e la pietà della convertita hanno continuato sino allo aggrado tutti gli astanti. L'esempio di questa fortunata signorina possa servire di stimolo a tante anime che vivono miseramente nell'errore.

### Notizie Italiane

**Senato.** (Seduta del 8). Seismi-Doga, sopra istanza di Lampertico, dichiara che fisserà in settimana un giorno per lo scoglimento della interpellanza relativa all'istituzione del Ministero del Tesoro.

Annunciasi un'interpellanza di Fidati circa l'applicazione della Legge sulle liquidazioni dell'Asse ecclesiastico delle provincie di Roma.

Riprendesi la discussione del trattato di commercio con la Francia.

Dopo alcune dichiarazioni e raccomandazioni di Pepoli, Ficili e Pantaleoni, la discussione generale è chiusa.

Brioschi, relatore, esamina molte disposizioni del trattato: La discussione continuerà domani.

**Camera dei Deputati.** (Seduta del 6). Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra i progetti discussi sabato, e sono approvati.

Annunziasi un'interrogazione di Umano intorno i requisiti e le condizioni dei medici chiamati a somministrare i lumi della scienza nella amministrazione della giustizia penale.

Quindi Martini svolge una interrogazione circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ricorda come la soluzione di questo arduo ed importante problema finora non sia stata studiata né definita dai ministri, o dal Parlamento, bensì abbandonata alle diverse mutabili deliberazioni dei Municipi. Fa osservare come i nostri avversari si giovan di questo stato, esendo l'Italia ormai sola fra i paesi civili che non abbia una legislazione certa in materia d'insegnamento religioso, e apre la via a dannose confusione e contraddizioni di provvedimenti. Dimostra l'importanza di statuire in proposito norme determinate generali.

Desanctis chiarisce i criteri che determinano le disposizioni della Legge Casati riguardo l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e ne determinarono le successive applicazioni; che cioè non allo Stato, ma ai padri di famiglia appartenga la vera competenza d'impartire l'istruzione religiosa. Riconosce le difficoltà sorte dal non esservi a questo riguardo una legge chiara e precisa. Conviene bene formulare una, e impegnarsi a farne oggetto di studio. Reputa però utile di esprimere fino da ora la sua opinione, che cioè la questione dell'istruzione religiosa devesi essenzialmente considerare, ed è una vera questione di educazione a sentimenti ed atti morali, e come tale devesi studiare e risolvere.

Viene in appresso l'interpellanza di Nicotera sopra il Congresso repubblicano a Roma ed i fatti avvenuti a S. Pancrazio.

Nicotera così concreta la sua interpellanza. Se il Governo sia pienamente informato delle deliberazioni prese dal Congresso e delle parole proferite, e dei fatti di S. Pancrazio; se il Governo provveda alla sorveglianza prescritta dalla Legge, e se affermativamente, perché non si impedirono le esorbitanze accadute; se sia prudenza e convenienza di permettere in paese retto da istituzioni monarchiche dimostrazioni e propositi dichiarati contrari ad esse, e che nei momenti attuali possono turbare l'ordine interno ed alterare le relazioni estere.

Caironi premette il Congresso della Argentina essere passato inosservato, non avere avuto alcun eco, né qui né nelle provincie; d'altronde bisogna esaminare i fatti nel loro complesso, non prenderne qualcuno isolato o voler sollevare questioni; altrimenti non avrebbero fondamento. Qualche atto isolato, qualche parola sconveniente non possono, a suo avviso costituire la minaccia di turbamenti dell'ordine interno, e un pericolo riguardo le relazioni colle Potenze estere; ed esponendo i principali fatti accaduti lo dimostra. Dichiara i concetti, e l'intendimento del Ministero circa la libertà delle manifestazioni e opinioni, concetti e intendimenti pienamente conformi allo spirito del nostro

Statuto e delle nostre istituzioni, di cui le restrizioni e interpretazioni arbitrarie, a in tempestive apprensioni, non devono monessere o disporre gli effetti.

Zanardelli si macaviglia vedendo, forse per la prima volta un Ministero fatto segno ad accusare per non avere sciolto una riunione e impedito una dimostrazione, mentre finora i Ministeri furono sempre rimproverati del contrario. Premette che da nessuno è vinto nello antico affetto pelle istituzioni che reggono lo Stato, avendo in tutta la sua vita politica avuto per vanto l'umanità e fedeltà dei principi della Sinistra costituzionale. La stessa coerenza nolameno esigeva che si mantenesse, inviolato il diritto di riunione e di associazione, non potendo gli uomini che stanno al potere rinunciare al programma sempre propugnato dai banchi di deputati. Risponde partitamente alle singole domande di Nicotera, dimostrando quanto il sistema adottato sia stato conforme alla Legge e quante conseguenze dolorose avrebbe prodotto il sistema di prevenzione o la repressione. Rigoardo alle parole che domandasi se possono scemare i buoni rapporti con le Potenze amiche, dichiara non poter esse turbarsi per dichiarazioni od aspirazioni individuali, che non possono impedirsi in forza della libertà che le Potenze conoscono essere base fondamentale delle nostre istituzioni. Aggiunge che la condotta del Governo in tale circostanza ha giovato a far conoscere quanto il nostro ordine interno sia consolidato. Osserva che la stessa temperanza nostra darà forza alle Autorità per usare insensibilità in caso di pericolo sociale e di una violazione della Legge. Copehiude dicendo: Se esiste l'unità d'Italia, esiste in grazia della libertà, che questa è la sua maggiore forza, e l'Italia trovasi in tali condizioni da poter lasciare la massima libertà senza tema di turbamenti o di scosse pericolose.

Conforti risponde pur esso all'interpellanza per quanto concerne il dörere degli ufficiali del Pubblico Ministero. Dice che non potevano né dovevano iniziare procedimento di sorta. Dichiara che il ministero non intende di esercitare sopra di essi ingerenze od pressione alcuna.

Nicotera replica che i ministri spostarono le questioni sollevate da esso; che egli non intese di criticare il rispetto al diritto di riunione e di associazione; ma crede esservi stata violazione dell'art. 471 del Codice penale. Tuttavia si limita a prendere atto delle loro dichiarazioni.

Così l'interpellanza e la seduta è terminata.

Il Ministero è intenzionato di pro lungare i lavori parlamentari fino alla fine del prossimo giugno.

Al Caffaro telegrafano che l'onorevole Baccarini porterà martedì in Consiglio dei ministri i progetti per le nuove costruzioni ferroviarie.

Scrivono da Genova alla *Perseveranza* che per il 10 corrente è attesa alla Cadenabbia la Regina d'Inghilterra con numeroso seguito. Si crede che si fermerà sul lago qualche giorno.

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Palermo*:

Organizzansi Comitati beneficenza e stranei politici per raccogliere obblazioni favore Montmasson moglie abbandonata Crispi. Denaro raccolto servirebbe costituirle pensione vitalizia — fornire mezzi querelarsi coatto tradimento.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Avviso agli emigranti.** L'agenzia di emigrazione per la Repubblica Argentina e per l'Australie esercita in Verona dal Sig. Avv. G. B. Barbieri, fu dall'autorità Politica che l'aveva autorizzata, ora sospesa per ragioni d'ordine pubblico.

**Un incendio.** s'è sviluppato nelle ore pom. di oggi in *Feletto Umberto*. I partecipari a domani.

**Incendio.** Il 2 andante alle 10 pom. in S. Giorgio di Nogaro fu appiccato il fuoco ad un pagliaio di proprietà di certo V. G. che stante il pronto accorrere di quei terrazzani fu in breve spento, limitandosi il danno a L. 30.

**Un monaco greco all'Esposizione di Parigi.** È stato di passaggio in Napoli un monaco greco del monte Athos,

il quale si recava a Parigi per esporre, nella Mostra Internazionale, un suo macaviglioso lavoro. I giornali ne danno questa descrizione:

« Questo lavoro consiste in una incisione in legno ad alto rilievo. È un quadro di basso, largo tutt'is più cinquanta centimetri, alto forse trenta. Nel mezzo è figurato il tempio di Salomon: intorno intorno, è istoriata una cornice fantastica, nella quale sono rappresentati svariatisimi soggetti sacri e profani: c'è il paradiso, l'inferno, una quantità di fatti biblici, con figure, fiori, alberi ed animali.

« Il tempio di Salomon, la parte principale di questo strano lavoro, nel tutt'insieme, non è più grande di quanto misura una busta di lettera ordinaria; e intanto esso è rappresentato ne' suoi due piani, come le scalinate, lo balaustra, l'altare, le immagini sacre, con una gran folla di gente e fino co' lampadari innanzi di candele, innanzi al santuario. Tutta questa roba è scolpita in tutto rilievo; in proporzione che rende necessario, per poterne avere una impressione esatta, l'uso d'una lente di fortissimo ingrandimento.

« E con che precisione, con che sicurezza, di mano il tutto sia eseguito, d'cosa da non potersi esprimere. È un miracolo di finezza che vince quanto di più squisito, in lavori minutissimi o di pazienza, abbia prodotto la Cina, o il Giappone. Vi sono teste d'uomini non più grandi della testa d'uno spillo: e le fisionomie, le barbe, i tratti del viso sono completi, precisi, in un modo da produrre grandissima meraviglia. E qua e là nell'opera, che rivela una ispirazione d'arte notevolissima, che aggiunge un pregio raro a quel lavoro a cui basterebbe la sola esecuzione meccanica per dare un valore straordinario. »

**La grotta meravigliosa.** — Un certo Algernon Grant, che vive solitario da molti anni nelle montagne del fiume Walker (Stati Uniti) venne ultimamente a fare una visita a Carson, Stato della Nevada e fece un racconto di cui eccone il sonetto:

Nel 1866, Algernon Grant, si recò nella Nevada, ove vive da quell'epoca, all'estremo meridionale delle montagne del fiume Walker da dove non ha rapporti che con gli Indiani. Sono circa due mesi, che un Indiano nella sua riconoscenza per qualche piccolo servizio che gli era stato reso da Algernon Grant, gli promise di condurlo in una grotta piena di oro e di argento.

Dopo due giorni e mezzo di marcia, il misantropo e una guida arrivarono una sera all'entrata d'una gola stretta, formata da due montagne a picco. Accamparono così ed all'indomani mattina, s'inoltrarono nella gola che ha più miglia di lunghezza. Dopo un'ora circa arrivarono presso un enorme mucchio di ciottoli e l'Indian disse che non v'era che a togliere quelle pietre per avere accesso nella grotta. Operato lo sgombro si scoprse infatti un passaggio lungo, dirigendosi verso l'interno della montagna: Algernon vi s'avventurò, ma dopo avere fatti pochi passi, ritornò, poiché l'oscurità era si fitta che era impossibile distinguere alcun che.

La fiamma dei rami secchi accesi, non riusciva a fendere queste tenebre. Algernon era scoraggiato, ma l'Indian lo assicurò che la grotta s'illuminava ogni notte.

Il fatto sembrava dubbioso ad Algernon, ma per togliere ogni dubbio, consentì ad attendere fino alla sera. A misura che la notte avvolgeva la terra, una luce si manifestò di più in più distinta nel passaggio così oscuro durante il giorno. A 9 ore di sera si trovò illuminato da un getto luminoso uguale ad un raggio di sole. La vista fu così magnifica, che Grant ed il compagno rimasero qualche istante inchiodati al suolo. Poco entrarono nel passaggio, non senza essere abbagliati dallo splendore della luce. Nonostante i loro occhi s'erano gradualmente abituati a questa strana luce, Grant poté constatare che le pareti di ciascuna parte e la volta del passaggio erano in oro ed argento.

La grotta ha un miglio di lunghezza, 150 piedi di larghezza e 70 piedi di altezza. Il suo interno rassomiglia ad una chiesa gotica. Intorno ai piloni più bianchi che l'alabastro si aggiornano dei fili d'oro e d'argento della grossezza di un dito. Sono pareti dei laghi popolati da pesci sconosciuti. Algernon Grant prese qualche campione d'oro ed ora va a Louisville, ov'ha degli amici ch'egli conta condurre seco lui nella grotta. Per un sentimento facile ad immaginarsi non vuole

indicare il luogo della grotta meravigliosa; ma non v'ha dubbio che essa contiene dell'oro e dell'argento per migliaia di tonnellate.

## Notizie Esterne

**Inghilterra.** È ormai completo il sistema di torpedini per la difesa del Tamigi. La stazione è stata situata alla batteria di Shornemead; sono stati costruiti dei magazzini ed ivi depositate le provvisioni, le gomme, le polveri, ecc. È stato poi costruita una gettata nel fiume abbastanza innanzi da permettere alle lance torpediniere d'imbarcare e sbucare gli oggetti necessari nel momento del fiume. Quando ve ne sia bisogno le torpedini verranno calate nel fiume in diversi punti. Ogni torpedine sarà unita con un filo elettrico a uno campanello in modo che quando una nave tocchi una torpedine ne verrà subito avvisata con tal mezzo la stazione delle operazioni, e siccome le torpedini vengono esplose dalla riva l'ufficiale di guardia giudicherà se deve far saltare in aria la nave che ha toccata la torpedine, o lasciarla passare.

**Russia.** Il Nord smentisce la notizia che 5000 irlandesi sieno stati arruolati dalla Russia in America per invadere la Nuova Scozia ed il Nuovo Brunswick.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, 3: L'imperatore ha ordinato che vengano istituite delle nuove medaglie di tre classi, con i valori di quelle di S. Giorgio, e di S. Andrea; son destinate ai soldati e agli ufficiali i quali hanno preso parte alla guerra con la Turchia.

Lo stesso giornale ha da Vienna, 3, che da Pietroburgo è stato inviato a Khiva il generale Lorakin con istruzione di richiedere a Khan il suo aiuto in caso di guerra. Il governo russo ha fatto sapere che il Khan di Bokhara è disposto a fornirgli ventimila uomini e che suo figlio è venuto appositamente a Taschunne l'ore di questa notizia.

**Francia.** La Commissione extra-parlamentare per la ricostruzione del palazzo delle Tuilleries ha tenuto recentemente un'adunanza.

L'assemblea decise di conservare le ruine che sono molto solide, di ripararle, di restaurare le facciate come si trovavano prima di Luigi Filippo e di Napoleone III e di rifare lo volte. La spesa a ciò occorrente è calcolata a 3 milioni e 800,000 lire: a questa somma dovranno aggiungersi le spese d'appropriazione per trasformare il palazzo in un museo d'arte moderna. Tali spese si calcolano ad un milione e 335,000 lire.

Un progetto su queste basi verrà in breve presentato alle Camere.

— In ordine a quanto prescrive la legge d'amnistia, sono stati radiati i documenti relativi ai processi intentati prima del 14 ottobre per delitti di stampa fra i quali processi figurava quello a carico del sig. Gambetta.

**Questione del giorno.** Un telegramma da Berlino, 3 al *Tagblatt* dice:

« Le notizie pervenute oggi da Londra offrono poca speranza che l'ultimo tentativo diplomatico della Russia eliminî il pericolo della guerra. L'Inghilterra ha rinunciato ad umiliare la Russia. Nei circoli meglio informati ritengono che lord Beaconsfield sia deciso, decisissimo a consolidare la potenza dell'Inghilterra e che sia pure persuaso che questo scopo non si possa raggiungere senza fare guerra. Si assicura che la prossima settimana, potrà in chiaro la situazione. Si attende in breve la risposta dell'Inghilterra alla nota russa. »

— E da Berlino in data 4 telegrafano alla *Gazzetta d'Augusta*: Le nuove proposte della Russia, inviate a Vienna ed a Londra sono contenute in una memoria e vengono considerate come l'ultima parola della Russia.

Non si sa ancora cosa siano state accolte a Londra; per ora nè la Russia né l'Inghilterra hanno fatto delle concessioni di principio sul modo di presentare il trattato di Santo Stefano al Congresso.

Secondo telegrammi del *Times*, in data 3, le trattative proseguono sempre, ma molto lentamente. Qualche risultato si sarebbe ottenuto riguardo al ritiro delle forze da Costantinopoli ma nulla quanto al congresso cominciò un dispaccio di Pietroburgo assicurò che il gabinetto inglese ammetta l'opportunità di uno scambio di vedute in proposito, quando signate le difficoltà di forma sulle quali ora si discute.

## BIBLIOGRAFIA.

**Gli studi in Italia.** Ci giunga con questo titolo il primo fascicolo, di pagina 120 per i due mesi di Gennaio e Febbraio, di un periodico didattico, scientifico e letterario, e noi ci facciamo un dovere di annunciarlo per coloro fra' nostri associati ai quali può tornare utile. — Gli scrittori trattando degli studi scelti, il punto di vista didattico sperano con la nuova pubblicazione di recar qualche giovamento nelle presenti condizioni dell'insorgimento nelle scuole italiane; e trattando di essi dal punto di vista scientifico, procureranno d'interessarvi i padri di famiglia, le persone colte, gli insegnanti, ai quali tutti deve premere che gli studi in Italia sieno bene indirizzati.

Il periodico formerà ogni anno due volumi di pagine 384 ciascuno, divisi in fascicoli, o mensili, o bimestrali.

Il prezzo d'associazione è: per l'Italia un anno L. 8; un semestre L. 4,50; per l'estero un anno L. 10; un semestre L. 6.

Chi desidera associarsi non ha che a mandare un vaglio postale al sig. Filippo D'Orsi, via Aracoeli N. 3 palazzo Muti, Roma.

I RR. Sacerdoti potranno soddisfare al pagamento dell'associazione annua anche con l'applicazione di otto messe *juxta voluntatem dantis*, avvertendone però prima quella Direzione. Dietro la nota *ridimata* delle Messe celebrate si spedirà la bolletta di ricevuta.

## ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Roma:

Smentite che Papa Leone si rechi a villeggiare a Castelgandolfo. S. S. passerà le ore calde nel Casino di Pio IX, situato nei giardini vaticani.

— L'Anatra dà sotto la massima riserva la seguente notizia che ella dice d'aver attinta da una lettera privata da Roma:

Il principe Amedeo di ritorno da Parigi darà probabilmente le sue dimissioni da comandante del 7° corpo d'armata e ritornereà a Torino semplice privato.

## TELEGRAMMI

**Vienna.** 6. È messa in dubbio la voce corsa di un incontro dei tre Imperatori a Dresda. L'occupazione della Bosnia trova opposizione nel Gabinetto di Berlino. Esso teme che questo fatto potrebbe intralciare le pratiche della mediazione.

**Costantinopoli.** 6. Le trattative per il ritiro delle truppe hanno subito qualche regresso. Il generale Totleben ha dichiarato impossibile abbandonare S. Stefano prima che sia effettuato lo sgombro delle fortezze.

**Vienna.** 6. Si mantengono le prospettive pacifiche. È possibile un accordo perché i due contendenti incomincino a temere l'uno dell'altro. Perduta però la controversia sui punti essenziali. L'Inghilterra pretendo che la Russia ritiri le sue truppe alcuni giorni avanti della flotta inglese, che presenti al Congresso, per esservi sanzionato, tutto il trattato di S. Stefano, riuniti a Batum, alla Bessarabia e all'indennizzo in danaro, e che la Bulgaria, limitata ai Balcani, sia sottoposta alla protezione delle Potenze.

Non è ancora fissata la data della convocazione delle Delegazioni.

**Londra.** 6. Le concessioni fatte dal Czar all'Inghilterra non sono considerate sufficienti. Prevalgono le disposizioni guerregliose, benché l'armata non sia ancora in ordine.

Il gabinetto è indeciso. L'opinione pubblica è fortemente impressionata dall'affare della *Cimbra*.

**Costantinopoli.** 6. La Porte resiste allo sgombro delle fortezze. 8000 Russi dell'esercito del Caucaso sono giunti a Burgas. 6000 vennero diretti su Adrianopoli per frenare l'insurrezione.

L'organizzazione della Bulgaria occidentale è incominciata.

**Parigi.** 6. In otto elezioni per altrettante annate, riuscirono eletti 6 repubblicani e 2 conservatori.

**Roma.** 6. A Grosseto fu eletto Pernici con voti 557.

**Vienna.** 7. Il Governo presenterà prossimamente ai Parlamenti di Vienna e di Pest il progetto relativo a coprire il Credito di 60 milioni. Questa misura è cagionata dalla necessità di misure difensive in Transilvania e alle bocche di Cattaro.

Pietro Bolzocco gerente responsabile.

## NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

## Osservazioni Meteorologiche

## Venezia 6 maggio.

Rend. cogl'inf. da 1° gennaio da	79.15	a 79.25
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.22	a L. 22.24
Fiorini austri. d'argento	2.42	2.43
Banconote austriache	2.26.12	2.27.
Valute		
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.22	a L. 22.24
Banconote austriache	2.26.25	2.27.
Sconto Venezia e piazze d'Italia		
Della Banca Nazionale	5.	—
— Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.	—
— Banca di Credito Veneto	5.12	—

## Milano 6 maggio.

Rendita italiana	79.15
Prestito Nazionale 1806	—
— Ferrovie Meridionali	—
— Cotonificio Cantoni	173.
Obblig. Ferrovie Meridionali	244.
— Pontebbane	378.
— Lombardo Veneto	200.75
Pezzi da 20 lire	22.20

## Parigi 6 maggio.

Rendita francese 3 0/0	73.52
— 5 0/0	109.42
— italiana 5 0/0	71.60
Ferrovie Lombarde	146.
— Romane	—
Cambio su Londra a vista	25.15.12
— sull'Italia	10.
Consolidati Inglesi	95.50/18
Spagnoletti giorno	13.18
Turco	8.11/18
Egitziano	—

## Vienna 6 maggio.

Mobiliare	204.60
Lombardia	70.
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriaca	240.
Banca Nazionale	792.
Napulioni d'oro	931.12
Cambio su Parigi	48.85
— su Londra	122.05
Rendita austriaca in argento	61.00
— in carta	—
Union Bank	—
Banconote in argento	—

## Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine, nel 2° maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all' ettol. da L.	25.50 a L.
Granoturco	17. —
Segala	18. —
Lupini	11. —
Spelta	24. —
Miglio	21. —
Avena	9.50
Saraceno	14. —
Fagioli alpighiani	27. —
— di pianura	20. —
Otzo brillato	26. —
— in pelo	14. —
Mistura	12. —
Lenti	30.40
Sorgorosso	10.50
Castagna	—

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico	6 maggio 1878	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°				
alto m. 116.01 sul	750.1	748.1	748.3	
liv. del mare mm.	67.	44	66	
Umidità relativa				
Stato del Cielo	misto	misto	coperto	
Adqua cadente				
Vento ( direzione	calma	S.W.	calma	
Vel. ( val. chil.	0	5.	0.	
Termon. centigr.	18.1	20.9	16.8	
Temperatura ( massima	24.8			
Temperatura ( minima	12.1			
Temperatura minima all'aperto	10.1			

## ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVO	PARTENZA
da Ora 1.12 ant.	Ore 5.50 ant.
Trieste — 9.19 ant.	per 3.10 pom.
— 0.17 pom.	Trieste — 8.44 p. dir.
— 2.50 ant.	per 2.50 ant.
da Ora 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.
Venezia — 2.45 pom.	per 8.5 ant.
— 8.22 p. dir.	Venezia — 8.44 a. dir.
— 2.14 ant.	— 3.35 pom.
da Ora 9.5 ant.	per 7.20 ant.
Reggio — 2.24 pom.	per 3.20 pom.
— 8.15 pom.	Reggio — 8.10 pom.

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE  
DELL' ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIFICE.

## DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 por 38, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di Santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII**. Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire**; ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **2,50**. Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di **LEONE XIII** somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve gratis la sesta copia.

## AVVISO

Premiata fabbrica Cementi-Gesso, Barnaba Perissutti Resulta. Qualità perfettissima, già riconosciuta nei lavori eseguiti nel Genio Civile, e Ferrovia.

Qualità e prezzi da non temersi concorrenza.

Rappresentante G. B. LANFRIT — UDINE.

## LA FAMIGLIA CRISTIANA — PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice **Pio IX**. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8, grande di 18 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Artefraternità di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per l'Onore di S. Pietro prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di **Pio IX**, notizie del S. Padre, preseie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un *Romanzo in appendice*. — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collezione di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

## BIBLIOTECA TASCAVILE

## DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà solo L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

## I. SERIE

*Un vero Blasone*: L. 0,70. *Gignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice Cesma*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cereatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *Il Contrabbandiero di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il ricendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Aventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del*

*Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuella Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni*: L. 1. *Cottellinno di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corni del Gévaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato*: Il dito di Dio: Volumi 4, L. 2,50.

## II. SERIE

*La Rosa di Kermadec*: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

## ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciare, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collezione di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per corrispondenza, postale da cent. 15 direttamente al periodico **Ore Ricreative**, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici **Ore Ricreative**, **La famiglia Cristiana** e la **Biblioteca tascaabile di romanzi**, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 libretti di amena e morale lettura.